

• signor della Terra et il consolo nostro debbian diffinirla e fare  
 • che uno non sia preso per l'altro ; Se l'occorresse ( il che non  
 • sia) che alcuno de' navili veneziani si rompesse nelle marine, ne  
 • per lo popolo ne per li nostri delle cittadi, ne per alcun altro sia  
 • fatto robason o danno, ne alcuno ardisca toccare le loro robbe.

• Li veneziani franchi facciano la loro guardia dentro de loro  
 • senza intervento, impazzo, e separati da genovesi. Et così coman-  
 • damo che alcuno non debbia contrafare a questo comandamento,  
 • e chi contrafarà haverà paura, e voi non dovete fare cose discon-  
 • ze tra lo popolo de Mogali e in le cittadi e con questa condizione  
 • v'avemo fatto la grazia.

• Dato il comandamento con Tamoga rossa, dato in Calistam  
 • VII. 48. in lo mese de Ramegan adi 22 in l'anno del Porco, in  
 • presentia di Mogal-bey, de Covazin, de Jagaltay, de Jerodesezin,  
 • de Cotobloga ; Tutti questi capi hanno dimandato la gratia e la  
 • proferta a re lo Imperator. — Scrivano Yman Jusuf Catep. »

Di questa legazione all'imperatore dei tartari fece menzione  
 anche il Sanudo, dalle cui parole ce n'è fatto conoscere inoltre il  
 motivo. Zanibech era diventato padrone della Tana, e poichè i vene-  
 ziani volevano conservare quel punto interessantissimo pel loro  
 commercio in quei mari, perciò gli mandarono i due sunnominati  
 ambasciatori ad ossequiarlo siccome nuovo signore di quelle con-  
 trade ed a farselo amico e benevolo. Una sola diversità, quanto al  
 nome dell'ambasciatore Giustinian, trovai nel Sanudo: egli lo no-  
 minò Orsetto, mentre il codice Trevisaneo lo dice Pietro.

#### C A P O XIV.

*La sala del palazzo ducale, per tenervi il maggior Consiglio.*

Dopo di avere narrato la suddetta legazione, ci fa inoltre sa-  
 pere il Sanudo, che • nel 1548 fu preso di fabbricare la sala, dove  
 • si dee fare il gran Consiglio. • Egli notò l'anno 1548, perchè il